

## I lavori al Centro Idansé di Bobo Djoulasso



A sinistra della Casa del Latte sono in costruzione i servizi igienici.



appena consegnato un barattolo di latte in polvere da 900gr. Servirà alla bambina per 15 giorni ed ha un costo di circa 9 euro: una cifra che questa mamma – come tante altre – non si può permettere.



Il nostro terzo cantiere edile si trova nel settore 22 di Bobo Djoulasso ed è la Stanza del Latte. Speravamo di trovarla finita, ma le piogge sono arrivate troppo presto rallentando i lavori all'esterno, ed il container è arrivato troppo tardi col suo carico di mattonelle e di sanitari.



Questa sopra è l'attuale stanzetta dove Ze'ha, operatrice del Centro I Dansé, prepara i sacchetti di latte e accoglie le mamme: un buco di 5 metri quadrati che serve anche da magazzino.

A questa mamma della foto a destra Ze'ha ha

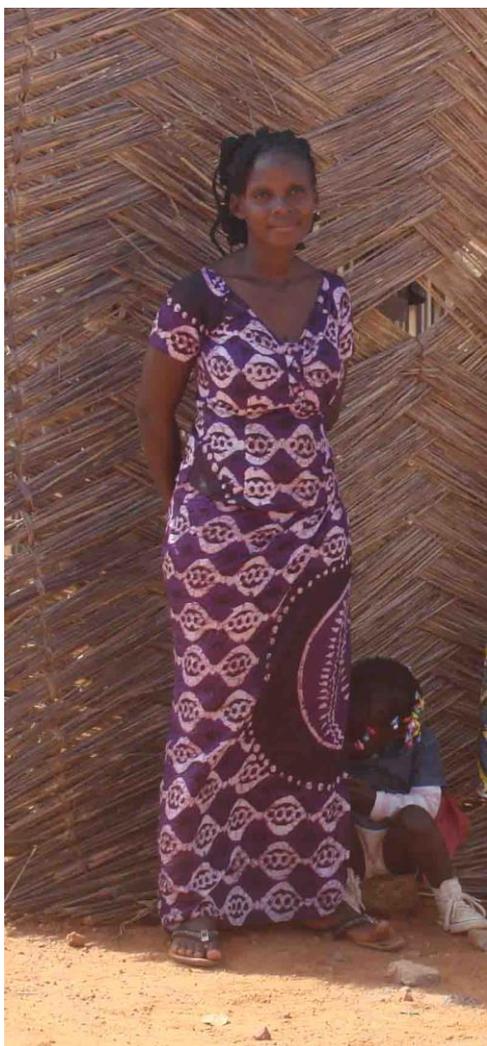


A quest'altra mamma invece Ze'ha mi ha chiesto di consegnare un sacchetto di latte in polvere. Il bambino ha più di 6 mesi e il tipo di latte di cui ha bisogno è diverso.

Come molte donne che lavorano per il Centro I Dansé, Ze'ha è a sua volta una ragazza madre che nella difficoltà è stata accolta e aiutata. Adesso il Centro le ha dato un lavoro.

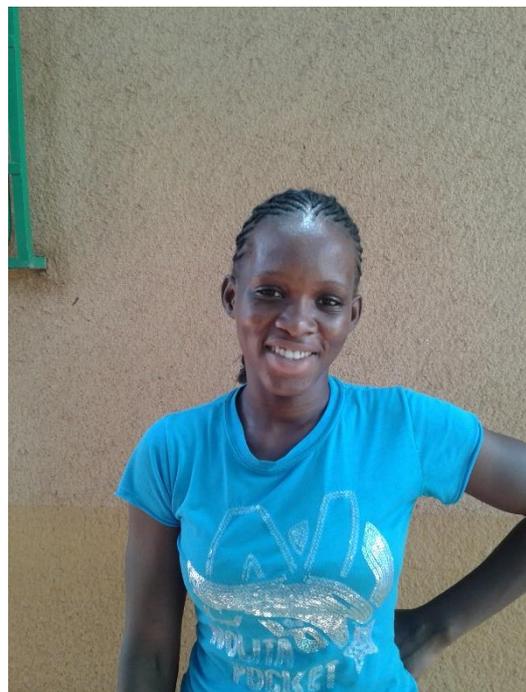
### Una giornata al Centro I Dansé

Il Centro I Dansé è un Centro di prima accoglienza per bambini orfani e vulnerabili e per madri in difficoltà. Da qui i bambini possono essere inviati al nostro Villaggio La Terra è Vita di Sokourani. Ma questa è la soluzione estrema perché Grazia e Patrizia fanno tutto il possibile per aiutare le famiglie a tenere il bambino con sé attraverso l'aiuto di famiglie burkinabé o il sostegno a distanza delle famiglie italiane. Al momento hanno 200 sostegni a distanza. Se invece sono le donne ad avere bisogno, il Centro I Dansé mette a loro disposizione 6 piccoli alloggi (foto a dx) in cui possono rimanere anche per 2 anni fino a che il loro problema non ha trovato soluzione.



Responsabile del Centro è Josephine, una donna laureata in economia su cui Grazia e Patrizia stanno investendo tanto per il futuro del Centro. Una bellissima signorina poco meno che trentenne.

Frederique, a destra, è la collaboratrice più stretta di Josephine. Lei è una ragazza madre, accolta ed aiutata (la figlia piccolissima era data per spacciata tanto era denutrita), ed ora ha trovato lavoro a I Dansé. Adesso la bimba è cresciuta, è vispa e allegra, *un miracolo* dice Grazia.



La mattina è trascorsa in un via vai di donne e bambini in cerca di aiuto.



??



Per fortuna avevamo comprato 3 quintali di riso da regalare ai più indigenti. Quattro sacchi da 25 kg sono stati divisi in 10 sacchetti di 10 kg ciascuno e regalati alle donne più povere in visita al Centro.



Questa donna nella foto a destra è madre di due bambine dai capelli rossicci. Questo rossiccio non è un colore “sano”, è indice di gravi carenze nutrizionali nei primi mesi di vita, carenze che spesso lasciano il segno per tutta la vita.



Umberto ha invece distribuito biscotti ai bambini e un po' di abitini usati portati dall'Italia.



A mezzogiorno sono arrivati una quarantina di bambini dal vicino asilo (la Maison des Poussins) messo in piedi da Grazia e Patrizia a Bobo. E come ogni giorno, hanno trovato un piatto caldo e nutriente. Quel lunedì hanno trovato riso, cereali e pesce. Per molti di loro è l'unico pasto vero della giornata.



Alizeta è la cuoca del Centro I Dansé, una bellissima donna di 27 anni. Anche lei ragazza madre approdata al Centro I Dansé in gravissime difficoltà a tirare avanti la gravidanza.

In più Alizeta ha un grave handicap: a 10 anni è stata investita da una bicicletta da cui ha riportato una frattura ad un piede. E' stata curata male tanto che nel giro di poco tempo è stato necessario amputarle la gamba sinistra fin sopra il ginocchio. Ha portato le stampelle per un po' di anni, fin a quando il Centro I Dansé le ha regalato i soldi necessari

per acquistare una protesi grazie alla quale oggi ha acquisito un elevato grado di mobilità e una totale autonomia, anzitutto dalle stampelle.

Alizeta adesso ha un problema: per raggiungere da casa il posto di lavoro avrebbe bisogno di una piccola moto. Costo 600 euro. Grazie ci ha chiesto di farle il regalo per Natale. Qualcuno ha voglia di fare questa donazione?

### **In visita al quartiere Sassorobougou**

Sia Ze'ha che Alizeta abitano nel settore 22 del poverissimo quartiere Sassorobougou (in *djoula*, la lingua locale, significa *il luogo dove abita chi non ha neanche uno sgabello per sedersi*). Vista la situazione di indigenza di queste due donne abbiamo portato in regalo un sacco di riso da 25 kg ciascuna: Umberto sulle spalle, mentre Frederique se l'è portato sulla testa in perfetto equilibrio per tutto il percorso. Ogni popolo ha il suo stile.



Sassorobougou è fatto da una miriade di casupole – in genere non più di 10 mq – che si affacciano una vicina all'altra su un dedalo di viuzze.



L'abitazione di Alizeta non è diversa dalle altre: un edificio di meno di 10 metri quadrati occupato per metà da un letto su cui dormire e per metà dai beni personali. Una tenda divide la zona giorno dalla zona notte.



La cucina di Alizeta è in cortile.

È in questa cucina che Alizeta ci ha preparato una sua specialità: polenta di mais mischiata a farina di ceci. Un sapore gradevole e delicato servito sui piatti della Giò Style che avevamo portato con noi nell'ultimo viaggio. E da queste parti, si può essere poveri, ma qualcosa da offrire ad un visitatore c'è sempre.



*Alizeta, non hai paura a vivere qui da sola? abbiamo chiesto, per di più con l'handicap fisico che hai, non abbiamo osato aggiungere. No mi sento sicura qui.*

In effetti, rispetto ad ai sobborghi poveri di tante altre grandi città del terzo mondo, qui non si registrano problemi di criminalità, ci ha rassicurato Grazia.

E, in verità, durante tutto il nostro percorso tra le viuzze non abbiamo mai avuto problemi di sicurezza, e nemmeno sguardi sinistri o segni di intesa preoccupanti. Eppure tre bianchi (Grazia, Umberto e me) qui sono tre portafogli interessanti.



I servizi igienici sono i 4 mq delimitati dalla tenda nera a destra nella foto: lì dentro si può usare la buca per terra che fa da wc e farsi il bagno. Il tutto in condivisione con gli altri abitanti del cortile.

Canone mensile pagato da Alizeta alla proprietà per la sua casetta: 2500 franchi CFA pari a meno di 4 euro al mese.



Sulla via del ritorno abbiamo incontrato un gruppo di donne riunite a cerchio intorno ad un tavolino su cui scambiavano denaro. È un gruppo del tondino, ci ha spiegato Grazia, dopo aver scambiato quattro parole con la donna dal velo rosso sui capelli che, dalla autorevolezza con cui trattava, doveva essere il capo. Il tondino è un gruppo di mutua assistenza. Questo conta trentatré donne: si trovano una volta alla settimana e ognuna versa 500 franchi, 500 vanno ad una cassa comune per eventuali emergenze future, e gli altri 16 mila franchi vanno ad una donna del gruppo scelta di volta in volta. Nell'arco di 33 settimane, tutte versano e tutte incassano i 16 mila franchi, ma 16 mila franchi tutti insieme qui sono una bella sommetta che può permettere ad una donna di avviare una piccola iniziativa economica o di finanziare qualche piccola esigenza familiare.

Dopo un po' Grazia ha aggiunto: e poi qui le donne sono integre. Abbiamo fatto qualche esperienza di microcredito e se tu presti i soldi ad una donna puoi stare sicuro che quella si ammazzerà di lavoro ma te li renderà fino all'ultimo centesimo. Agli uomini, invece, è meglio non darli...



L'arte di arrangiarsi qui non manca  
Questa donna sta lavorando  
matasse di filo di ferro estratte da  
pneumatici usati dopo averli  
bruciati.



Durante le nostre peregrinazioni per il  
sobborgo, si è formata una processione  
di bambini che in silenzio ci osservano  
senza perdere nemmeno uno dei nostri  
movimenti.

A Grazia non è mancata l'occasione  
di mostrarci uno dei fiori che in  
mezzo a queste miserie sbocciano in  
continuazione.

